

→ **La giornata delle qualificazioni** ai mondiali in Sudafrica ricca di rivelazioni e consacrazioni  
→ **Spiccano il crollo** dell'Argentina di Maradona e l'amore scoppiato tra l'Inghilterra e Capello

# Diego incubo L'eroe Ribery Ascese e tonfi verso il 2010

Foto Reuters



Diego Maradona durante l'incontro a La Paz dell'altra sera

Il carneade Joaquin Botero, attaccante della Bolivia, ha firmato con una tripletta la Caporetto di Maradona a La Paz. Sulla rotta verso il Sudafrica, oltre al crollo della Seleccion, ridono il Brasile e la Francia di Ribery.

## CARLO TECCE

ROMA  
carlotecce@gmail.com

Il quadro della disfatta dell'Argentina. Si chiamerà: «Tripletta di Botero». Che non è il celeberrimo pittore Fernando Botero, che dipinge donne in carne. È il più modesto Joaquin Botero Vaca, un attaccante di trent'anni e poca fama, ma che con le sue tre reti, più le altre tre dei compagni, si è permesso di gonfiare (che poi sia rabbia o controversie, o anche grasso chissà) il faccione di Diego Armando Maradona.

## DISASTRO IN QUOTA

Aprite l'almanacco e segnatevi il risultato, sarà un riferimento per gli archivisti: Bolivia-Argentina 6-1. Un momento: dove s'è giocata, mica sul monte? Sulla temibile La Paz, esatto, la capitale che sventa a 3600 metri di altitudine, dove l'ossigeno è in microgranuli e il sangue si congela nelle vene. Niente scuse da sco-

## Buenos Aires trema

Nonostante Messi Tevez e Aguero, in Argentina vedono nero

laretto. Non per Maradona che, da buon Pibe de Oro votato al «cheguevarismo», aveva giocato per La Paz con il presidente Evo Morales contro i demoni della Fifa. Salva La Paz, qualcuno salvi Maradona. Da moribondo e cocainomane era onorato e glorificato a prescindere, da allenatore della Seleccion s'è accorto che persino gli argentini osano criticarlo. Con Messi, Tevez e Aguero, se la qualificazione dell'Argentina è a rischio, vuol dire davvero che in Sudamerica guardano il mondo a testa in giù. Là fuori, nel mondo, tira un brutto vento. Come se la passano italiani ed ex italiani di adozione? Timori per la salute di Kakà? Sta bene, tranquilli: 90 minuti di fila in campo, 3-0 del Brasile sul Perù. Kakà è guarito e mette in discussione i dottori (rossoneri): «In Brasile è bastato poco». Tradotto: al Milan sono lenti, o incapaci, o burocratizzati. La polemica ribalza e casca sulle

braccia di Adriano Galliani, il difensore ufficiale di «MilanLab», la fantasmagorica infermeria dove hanno incollato il ginocchio di Silvio Berlusconi. Nota a margine per Felipe Melo, quel tipetto che con la Fiorentina gioca un po' a centrocampo e un po' in attacco, a volte a destra e volentieri a sinistra, a Porto Allegre segna di classe e potenza, sfondando la difesa con un contrasto da rugby. In odore di ricorrenze pasquali, risorge persino Shevchenko, che al Milan è confinato in panchina e che per l'Ucraina è titolare inamovibile. Poi sarebbe ossessivo capire perché l'Ucraina è terza nel girone e tampinata nientemeno che dalla Bielorussia. Sheva, già: pareggia per un attimo con l'Inghilterra di Fabio Capello, che poi vince per le virtù da attaccante di John Terry, il capitano ripudiato e riabilitato nel giro di un mese. Terry, lo sfigato del Chelsea: che scivola e colpisce il palo all'ultimo rigore con il Manchester United in finale di Champions.

## FAB INCANTA

Gioca male, ovvero all'italiana; studia la difesa e che l'attacco s'inventi qualcosa: poco importa, Fabio Capello incanta gli inglesi, che l'hanno ribattezzato «Fab», voluta o non voluta allusione ai «Fab Four», ai Beatles. Merito del fascino della Nazionale, la trincea del patriottismo a buon mercato. «Allons enfants de la Patrie, le jour de gloire est arrivé». A dispetto della Marsigliese, i francesi dubitano che sia arrivato il giorno di gloria: Raymond Domenech (s'è sposato?) è ancora il commissario tecnico, che mestizia. La Federazione aveva già sigillato la lettera di licenziamento, poi s'è messo di mezzo Frank Ribery con le sue due reti alla Lituania, una all'andata e una al ritorno. L'attaccante del Bayern Monaco è il vero talento della Francia, aspettando Benzema e Nasri, sottovalutato perché, in teoria, non sarebbe il testimonial ideale per un marchio di intimo o per Armani. Dieci volte meno bello di Beckham, forse dieci volte più forte. La Francia vicecampione insegue la Serbia in classifica, l'eccezione alla regola di un'Europa dove le «nazionali emergenti» sono schiacciate dai vecchi soloni. Spagna, Inghilterra, Germania, Italia, più i già campioni d'Europa di Grecia e Danimarca, sono in testa ai rispettivi gironi. Prendiamo la Spagna. Del Bosque ha fatto nove su nove, nove vittorie che, impreziosite dal 2-1 in Turchia, riscrivono antiche convinzioni: gli spagnoli sono cresciuti come sin-